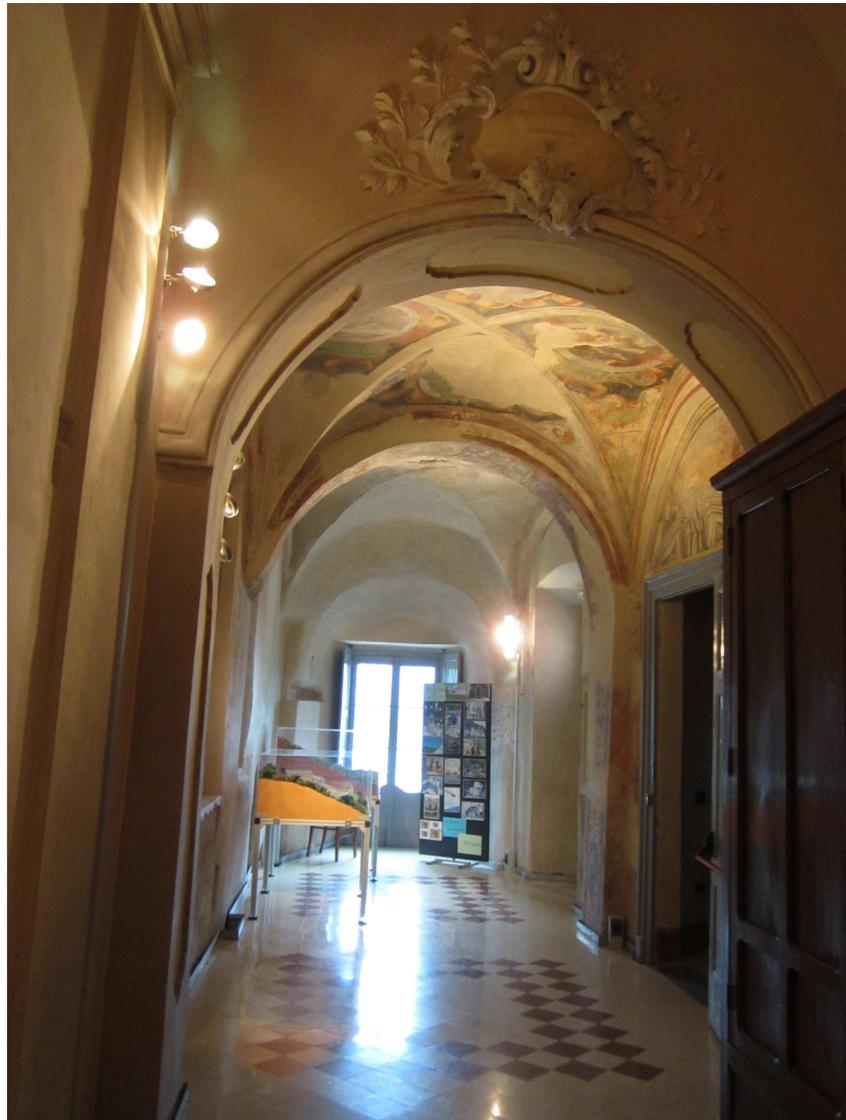


La navata meridionale



A cura di Roberto De Capitani – 14 settembre 2015

Quaderno n°5

Fondazione Casa del Cieco Mons. Edoardo Gilardi ONLUS – Civate

Nelle visite pastorali del 1571 e del 1608 l'abside meridionale risulta intitolata ai santi Faustino e Giovita, mentre nel 1712 si cita il cambio di intitolazione della cappella, avvenuto in quei circa 100 anni. Da culto dei martiri si passa a venerare Santa Francesca Romana, santa Olivetana, la cui canonizzazione avviene ad opera di papa Paolo V Borghese, zio di quello Scipione Caffarelli Borghese che sarà abate commendatario di Civate dal 1612 fino al 1633.

Vediamo cosa risulta nei documenti circa questa navata.

Padre LEONETTO CHIAVONE 1570 e Visita di S. CARLO 1571

Esiste una sagrestia con i paramenti necessari. (Chiavone, 1570)

L'altare dei Santi Giovita e Faustino è costruito alla testata dell'altra navata meridionale al di sotto della volta con due archi davanti (deante?) rivestiti con una bella piccola ancona, ornato con una croce di legno dorata e non ha candelabri. C'è una bradella stretta presso la porta (hostium???) dello scurolo lì vicino... nel quale scurolo si scende da due porte dalla navata meridionale e dalle porte.... (S. Carlo, 1571)

Visita della Plebe di Oggiono effettuata dall'Illustre e Reverendissimo Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608, il giorno 17 agosto, dove si tratta della Parrocchiale di Civate

L'altare di S. Faustino e Jovita

L'altare di S. Faustino e Jovita è costruito secondo le normative, addossato al muro in cima alla navata meridionale; vi è collocata sopra una mensa lignea in cui è inserito regolarmente l'altare gestatorio. La sua predella, dignitosa, dista dalla grata e dall'inferriata due cubiti. Questo stesso altare è contraddistinto da una tovaglia, tre sottotovaglie, poi da una croce e due candelabri d'ottone; non ha copertura, né è necessaria. Lo scomparto per gli orcioli non è preparato secondo norma.

La cappella di S. Faustino e Jovita

La cappella di S. Faustino e Jovita è fatta in modo da apparire semicircolare. Il suo pavimento ricoperto di cemento è livellato, collimando con il suolo della chiesa; è separata da una balaustra di legno. Presenta una antica effigie che contiene l'immagine del Cristo che risorge dai morti espressa con antichi affreschi sacri. Fuori dall'affresco, di lato, si possono ammirare le figure di S. Faustino e Jovita dipinte su tela. Le sue pareti sono rifinite con calce. Vi è inoltre una finestra dal lato dell'epistola, corredata di inferriata e tela cerata.

La sacrestia

Su un lato a sud, accanto alla cappella maggiore, è costruita la sacrestia. Ad essa si sale per due gradini di pietra. Le pareti sono intonacate e la ricopre una volta rifinita in calce. L'ingresso guarda verso la cappella maggiore. Ha due finestre su lato orientale, munite di grate di ferro semplicemente. Vi si trovano un inginocchiatoio e

un catino con un asciugamano per lavare ed asciugare le mani. Qui vi sono delle tabelle in cui sono contenute le preghiere adatte per gli indumenti sacerdotali della messa e il calendario liturgico, eppure mancano le tabelle in cui sono riportate le sacre reliquie ed i nomi dei santi arcivescovi di Milano.

La cassapanca per riporre i paramenti sacri e le altre suppellettili della chiesa e parrocchiali è costruita con tavole leggere.

Le suppellettili parrocchiali sono quelle che si descrivono (segue descrizione...omissis)

Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini. 1712 ?

In testa al quarto campo della nave minore la parte dell'Epistola vi è un uschio, che sbocca nella sagrestia ove si tengono li paramenti parochiali, qual è della capacità dimostrata in detto abbozzo in volto sostenuto da due lesene, che lo sostentano, et in testa all'estremità di detta nave vi è altro altare dedicato a S. Francesca Romana senza alcuno steccato.

ABATE LONGONI 1850 CAPITOLO XXIV. Descrizione della Chiesa di s. Calocero.

L'altro altare era dedicato a s. Francesca Romana. Una porta vicina al detto altare metteva alla grandiosa sacrestia...

Suor Martina Pedroncelli (Tesi del 2005)

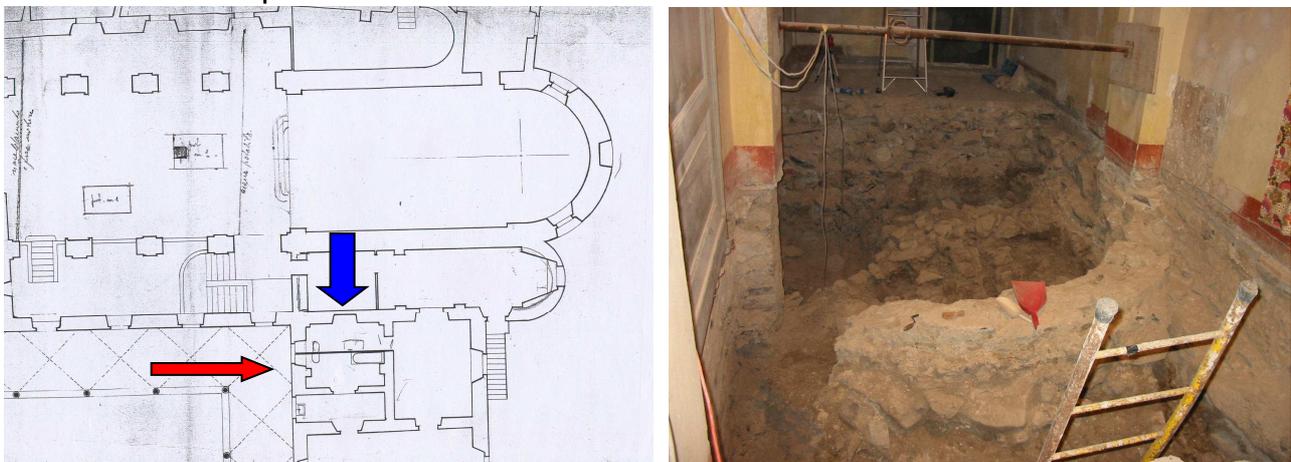
Nell'altra navata sotto una volta a due fornicì (a crociera?) (*testudinem cum duabus fornicibus*) si trovava l'altare dedicato ai SS. Faustino e Giovita, la cui predella era angusta per lasciare spazio al passaggio che portava allo scurolo (*propter ostium scuroli ibi contuguum*). Esso, posto sotto l'altare maggiore, aveva una copertura a volte (*fornicatus*) sostenuta da quattordici colonne lapidee. Lì era consacrato un piccolo altare. Vi si accedeva tramite due porte: *in quem scurolum descenditur per duo ostia e navi meridionali absque valvis*. Erano edificati la sacrestia e il monastero, adiacente alla costruzione della chiesa, nel quale risiedevano otto frati.

Un'evidente anomalia si ha nella porta che dalla cripta si apre sulla sacrestia nella penultima navata a sud, esattamente nella zona antistante l'abside. Essa ha il colmo troppo alto, sembrerebbe essere stata costruita per permettere l'impostazione di una scala che sale e invece vi si trova una scala che scende. La sacrestia è infatti ad un livello inferiore, a quota -2,42 mentre la cripta è a -1.81 rispetto al livello pavimentale della chiesa. I segni dell'arco della porta, che rende comunicanti sacrestia e cripta, sono rilevabili anche al piano superiore, lungo la linea di pavimento della parete esterna del presbiterio, nell'ultima campata della navata sud. Probabilmente anticamente, o comunque al tempo in cui venne aperta la porta in questione, quest'ultima campata non esisteva: la porta era stata aperta, non per accedere alla sacrestia, ma per uscire dalla chiesa. La scala doveva salire per raggiungere il livello del terreno poiché la cripta è parzialmente interrata,

costituendo così una via d'accesso laterale. Ciò potrebbe essere confermato da alcuni elementi nelle murature superiori: la presenza di uno spioncino ad angolo nello spessore del muro della penultima campata della navata meridionale lascia intuire che, in tempi più antichi, lì doveva esserci una parete che separava l'interno dell'edificio dall'esterno. Quindi, se così fosse, l'ultima parte della navata con l'abside sarebbe di un'epoca più recente¹, o di una fase successiva all'apertura della porta in cripta e alla costruzione delle murature della navata sud. Per quanto riguarda l'abside della navatella poi non è certamente di tempi remoti: la navata meridionale venne allungata e terminata con un profilo poligonale ancora visibile nella cartografia dove venne segnato a matita lo stondamento. La sacrestia della cripta², ambiente piuttosto angusto e basso, è coperto con delle travi in legno che sostengono il pavimento della navata superiore a circa metà dell'altezza della cripta. Le pareti sono costituite da un setto murario in pietra. Sia sulla parete nord coincidente con la cripta sia su quella a sud, più esterna, vi sono delle varianti di disposizioni della pietra che potrebbero lasciar intuire la presenza di alti gradini che salgono verso ovest. In pianta sono segnati anche molteplici "buchi" nel terreno sottostante.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

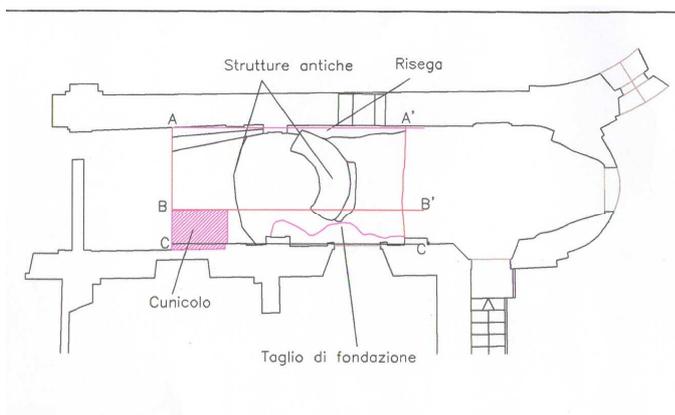
Probabile collocazione della sacrestia, a lato dell'abside sud – si intravede in pianta l'accento di una porta evidenziato dalla freccia blu



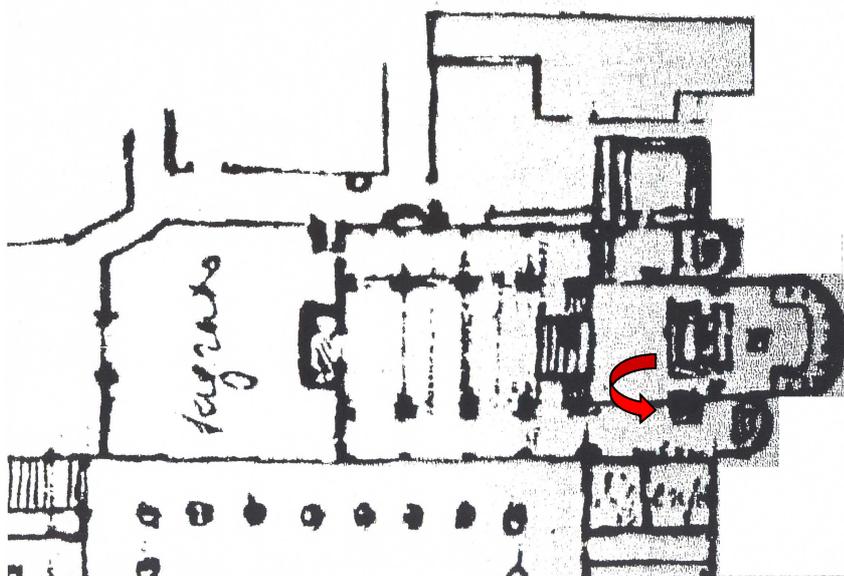
nella foto a destra, antica abside ritrovata durante gli scavi del 2004-2005

¹ Ma non si sa quando...si vuole solo affermare una successione nel tempo.

² Lì sono murati i frammenti lapidei scolpiti risalenti all'alto medioevo, e una sorta di altorilievo semicircolare con lo stemma dei monaci olivetani.



nella piantina è collocata graficamente l'antica abside più corta rispetto all'attuale.



Piantina del primo '700. Purtroppo i locali attigui all'abside sud riportati sono riferiti al piano terra, cioè quelli destinati a dispensa con annessa cucina. Di dubbia interpretazione il grande quadrato indicato dalla freccia.

"...In testa al quarto campo della nave minore la parte dell'Epistola vi è un uschio, che sbocca nella sagrestia ove si tengono li paramenti parochiali, qual è della capacità dimostrata in detto abbozzo in volto sostenuto da due lesene, che lo sostentano, et in testa all'estremità di detta nave vi è altro altare dedicato a S. Francesca Romana senza alcuno steccato..."

(Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini. 1712 ?)

Visita guidata

Dalla Chiesa, da una porta a destra del presbiterio, si accede alla navata sud.

Sul muro di sinistra è appeso un quadro, che raffigura una scala a chiocciola trovata in corrispondenza del quadro ma almeno un metro più sopra, inserita nello spessore del muro. Tale scala porta al sottotetto del chiostro, passando dietro uno degli affreschi millecenteschi.

Purtroppo qualche lavoro del passato, teso a rasare la parete del presbiterio dal basso in alto, ha distrutto una fetta verticale di scala ed i gradini ad ogni giro. La scala pertanto non è più agibile. E' stata fotografata da un pertugio già rappezzato in passato (foto di sinistra dal basso) e da un foro praticato in alto (foto di destra dall'alto) e successivamente richiusi.



Proseguendo, a destra di questo quadro vediamo un'apertura. E' l'involto di una scala che portava alla cripta sottostante, successivamente modificato e nel tempo andato in disuso.

Se diamo uno sguardo in avanti e verso l'alto vediamo che l'arco superiore è ben decorato da stucchi e porta una scritta centrale, un po' scolorita: "altare quotidiano feriale"



Dopo questo arco si presenta la parte più decorata, seppure molto ammalorata. Proseguendo a sinistra c'è una apertura con un affresco a panneggio, mentre nell'involto si sono alcune decorazioni.





Se alziamo lo sguardo vediamo alcune decorazioni della cappella di Santa Francesca Romana. Nelle lunette sono rappresentate alcune scene di vita della Santa, sotto una delle quali si scorge una decorazione anteriore, che parrebbe sempre della Santa.



Sulla parete destra, invece, sempre nell'epoca Olivetana, è stata ricavata una porta di passaggio verso l'ala est del chiostro, rompendo un affresco che porta in cima il

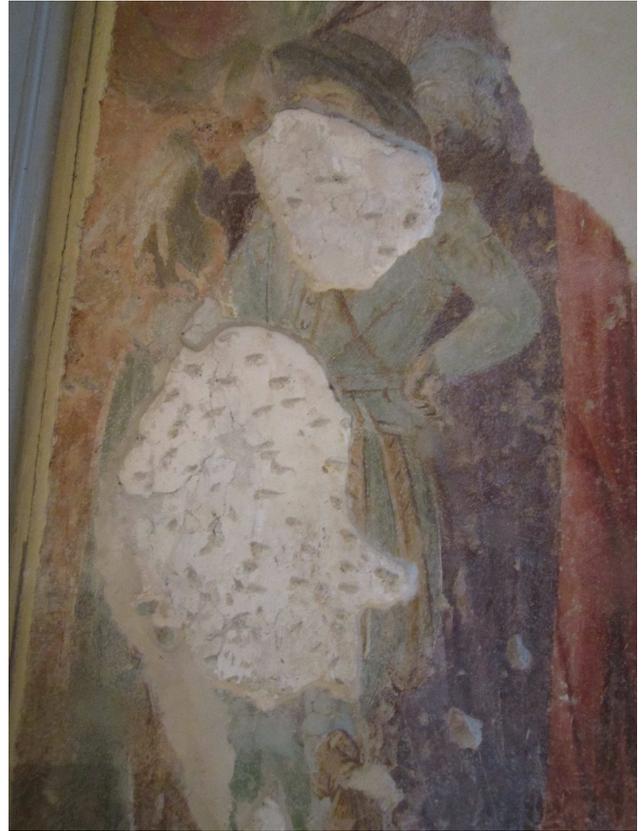
simbolo Olivetano, cercando poi di riprenderne i bordi per ripristinarlo, passando sopra all'affresco precedente, sovrapponendo diversi centimetri di intonaco.



L'affresco, rimaneggiato quindi dalla porta che campeggia nel mezzo, si presenta con in alto a destra un muratore che costruisce un muro, con l'ausilio di un paranco, mentre sempre in alto, ma a sinistra scorci di paesaggio. Scendendo, sul lato destro della porta si intravede a fatica la faccia di un personaggio adulto e davanti a lui un ragazzino.



Vediamo qualche particolare.



Proseguendo verso la parte finale dell'abside, sulla sinistra dell'affresco appena descritto, sull'arco successivo si vedono affrescate rappresentazioni floreali e melograni.



A sinistra dell'arco è stilizzata parte di un altare, distrutto anch'esso dalla realizzazione di una porta che dà all'esterno su una scala. Alzando lo sguardo si nota ancora qualche resto di scene di vita di Santa Francesca Romana e parte di scritte.



Questa è la parte terminale della navata ma è anche la più ammalorata. Sul muro di destra si evidenziano resti di varie aperture servite per diversi usi nel tempo.



Fine della visita

Temporaneamente in questa cappella sono depositati due plastici della Chiesa di san Pietro al Monte (un terzo è in Chiesa) ed alcune foto dei primi anni dei lavori di restauro.

